

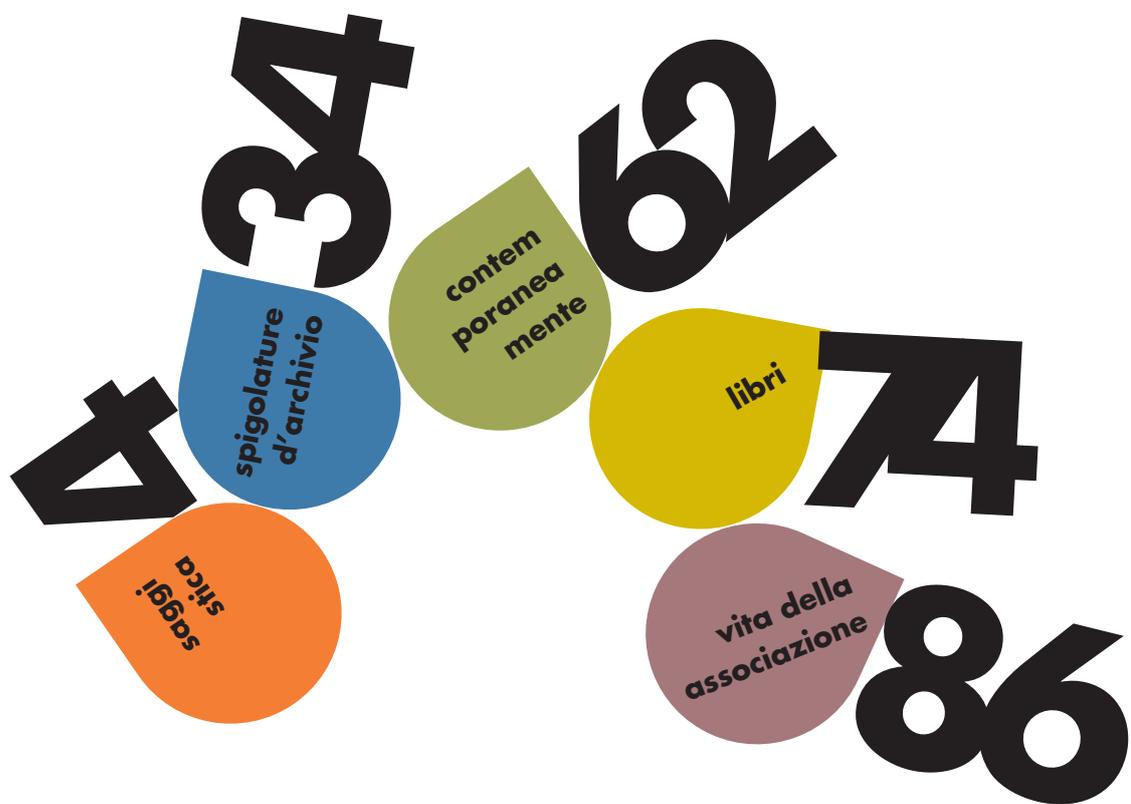
# il trattO

RIVISTA DI ARTE E CULTURA  
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CHIERICI ONLUS



anno 7  
numero 11  
giugno 2017





## **editoriale**

La redazione ..... pag 3

## **saggistica**

Il pittore parmense Ignazio Affanni a Villa Corazza  
(ora Levantini) di Poviglio (RE)  
*Adriano Artoni, Matteo Colla e  
Gian Andrea Ferrari* ..... pag 4

## **spigolature d'archivio**

Villa Corazza - ora Levantini - Regesto  
*Gian Andrea Ferrari*..... pag 34

## **contemporaneamente**

Gli anni ruggenti dell'Art Deco in Italia  
*Maria Aurora Marzi* ..... pag 62

## **libri**

Un'esperienza scolastica: la ricerca della terza dimen-  
sione nella pittura attraverso l'evoluzione  
dei metodi di rappresentazione  
*William Formella* ..... pag 74

## **Vita dell'Associazione**

Decennale dell'Associazione:  
donata la "Mater amabilis" di Riccardo Secchi  
*William Formella, Simonetta Secchi e  
Tiziano Mattioli* ..... pag 86

**credits**..... pag 102

## la redazione

In occasione della pubblicazione del decimo numero de Il Tratto, avevamo sottolineato che diverse difficoltà ci avevano costretto a pubblicare, nel 2016, un solo numero della rivista, al posto dei canonici due che eravamo sempre riusciti a produrre negli anni precedenti.

Oggi queste difficoltà sembrano in buona parte superate e siamo ben contenti di ritornare alla nostra "normalità" editoriale, presentando, a metà 2017, questo nuovo numero, che vuole essere di buon auspicio per il futuro della rivista.

Ci presentiamo con una scelta che avevamo da tempo meditato e che proviamo ad introdurre:

dare spazio, quando possibile, a saggi di approfondimento anche ampi, affiancando, al contempo, altri contributi, che necessitano di spazi più ridotti.

Questo per permettere, a chi propone lavori di una certa complessità, di poterli pubblicare per intero e di non doverli "abbreviare".

Così, in questo numero, Il Tratto riporta, in tema di **Saggistica**, un lavoro piuttosto corposo sulla Villa Corazza, ora Levantini, di Poviglio (RE) ed in particolare sul ciclo dei dipinti eseguiti in essa, intorno al 1880, dal pittore parmense Ignazio Affanni. Si tratta di un inedito di questo artista, conosciuto soprattutto per le sue tele di soggetto storico, religioso e per i suoi ritratti, ma del tutto sconosciuto come "frescante".

A presentarcelo è il dott. Adriano Artoni che, accompagnato dal corredo fotografico dell'architetto Matteo Colla, illustra con passione, competenza e grande intuito, una serie di dipinti di argomento profano, messi poi in diretta relazione con le opere lasciate, nel 1841, dal parmense Francesco Scaramuzza, maestro dell'Affanni, nel noto Tempietto del Petrarca, a Selvapiana in Comune di Canossa (RE).

Subitodopo, per la rubrica **Contemporaneamente**, Aurora Marzi, ci fa da guida, con la sua solita verve critica, nella mostra, appena conclusa a Forlì, sull'Art. Deco in Italia, unica finora dedicata a questo periodo, ricchissimo di innovazioni e proposte, sia nel campo delle arti tradizionali, che in quelle decorative.

Gian Andrea Ferrari nella rubrica **Spigolature d'archivio**, riprende ed amplia il contributo su Villa Corazza, presentando il regesto delle vicende che ne hanno caratterizzato la sua esistenza dalla

nascita (1847-1850) fino ad oggi. Lo spoglio documentario, effettuato in diversi archivi pubblici e privati, ha permesso di sottrarre questo complesso dalla "damnatio memoriae", cui sembrava condannato e ha consentito di collegare l'opera dell'Affanni, più sopra richiamata, agli interventi sui pavimenti e sulle carte da parati, completando decorativamente, le invenzioni del pittore parmense.

Il prof. William Formella ci presenta, per la rubrica **Libri**, la recensione di un volume dedicato alla *Ricerca della terza dimensione nella pittura attraverso l'evoluzione dei metodi di rappresentazione*, edito molti anni fa e di cui è stato coautore. Si tratta di una ricerca didattica, poi confluita in questo libro, che ebbe un notevole successo, pur se stampato in poche copie. Oggi Formella, nel quadro delle sue ricerche sulle metodiche di rappresentazione nell'arte, lo ripropone in occasione della sua traduzione on-line, che la nostra associazione è orgogliosa di riportare nel proprio sito [www.amicidelchierici.it/patrimonioculturale/libri](http://www.amicidelchierici.it/patrimonioculturale/libri), dove è scaricabile gratuitamente.

Infine, per la rubrica **Vita dell'Associazione**, sempre il prof. Formella, illustra l'opera di restauro e la collocazione, all'interno del Liceo Statale d'Arte "Gaetano Chierici", del busto della "Mater Amabilis" dello scultore Riccardo Secchi. L'opera era stata donata alla nostra associazione dai discendenti di questo artista. In occasione del decennale della fondazione del nostro gruppo culturale, si è deciso di donarla al Liceo d'Arte per arricchirne il patrimonio artistico e ricordare degnamente il Secchi che fu rimpianto insegnante di questo istituzione scolastica.

VILLA  
CORAZZA  
ORA  
LEVANTINI  
REGESTO

## di gian andrea ferrari

*Le ricerche storiche sulla villa Corazza, ora Levantini, non sono ancora terminate. E' per questo motivo che si è ritenuto opportuno proporre un regesto storico-cronologico, al posto di un vero e proprio saggio, al fine di fissare le conoscenze fino ad ora conseguite. Il tutto anche in appoggio del contributo predisposto da Adriano Artoni e qui pubblicato nella rubrica "Saggistica" sui dipinti di Ignazio Affanni.*

*Il lavoro di indagine infatti si è rivelato, fin dall'inizio, abbastanza difficoltoso, causa la perdita, in tempi piuttosto lontani, di parte dell'archivio privato Corazza, non sempre recuperabile mediante la consultazione degli archivi pubblici.*

### **1790, 11 Marzo – Parma**

L'11 marzo 1790 nasce a Parma Simone Corazza. Il padre Giovanni e la madre Barbara Rodesi, o Rodesino, provengono entrambi dalla valle del Blenio nel Canton Ticino.

Parma, dove si sono trasferiti già dal 1765, vede nascere tutti i loro tredici figli. Simone è il più piccolo della nidiata, che comprende altri sei maschi (Giacomo, Pietro, Luigi Gaetano, Giuseppe e Luca), quattro femmine (Catterina, Maria Apollonia, Luigia ed Anna Maria, non vedente dalla nascita) e due bimbi morti in tenerissima età. Nonostante la numerosa figliolanza il padre Giovanni riesce ad affermarsi come commerciante, cioccolatiere e confettiere, nonché come proprietario terriero, mettendo insieme un discreto patrimonio immobiliare, collocato in gran parte nel comune di Poviglio, allora sotto il Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla.

Nota: Sulla famiglia di Simone Corazza una prima informazione è stata data da Giacomo Corazza-Martini nel suo volume intitolato "Carlo Corazza. L'uomo e l'imprenditore nella Salsomaggiore di fine Ottocento". 2010, Roma – Gangemi Editore, purtroppo con alcune imprecisioni. Fra di esse va segnalata anche quella sulla madre di Simone Corazza, che il Corazza Martini dice chiamarsi Caterina Rodesina, mentre la sua reale identità è Barbara Rodesi, o Rodesino. Caterina Rodesino è in invece la madre della futura moglie di Simone, Maria Giardelli).

*(Archivi privati delle famiglie Corazza e Valla, oggi di Gian Andrea Ferrari – Documenti personali e familiari dalla fine del XVII° secolo al 2010).*

*Archivio Notarile di Parma – Notaio Domenico Cortesi atti del 5 dicembre 1792 – Vol. 18825]*

*Archivio Notarile di Parma - Notaio Antonio Morengi atto del 1 giugno 1808 segnato con il num. 15 – Vol. 21921]*

*(Giacomo Corazza Martini - "Carlo Corazza. L'uomo e l'imprenditore nella Salsomaggiore di fine Ottocento". Ed. Gangemi, 2010, Roma, pag 13)*

### **1792, 5 dicembre – Parma**

Ormai certo dell'avvicinarsi della morte, Giovanni Corazza, il 5 dicembre 1792, detta il suo ultimo testamento, non prima di aver donato, con apposito atto, l'usufrutto di una sua proprietà alla moglie Barbara Rodesi in segno di gratitudine per il suo impegno familiare e per l'assistenza a lui fornita anche nel campo degli affari. Come seconda usufruttuaria viene nominata la figlia non vedente Anna Maria.

*(Archivio Notarile di Parma – Notaio Domenico Cortesi atti del 5 dicembre 1792 – Vol. 18825)*

### **1808, 1 giugno – Parma**

Circa due mesi dopo aver fatto testamento, cioè il 28 gennaio 1793, Giovanni Corazza muore a Parma nella sua casa di Borgo S. Giovanni, 1 (oggi Strada Petrarca). Il patrimonio che lascia alla moglie Barbara e ai figli

rimarrà indiviso fino al 1 giugno 1808, giorno in cui i suoi discendenti, assieme alla loro madre, che ha la tutela legale su Simone e Luigia, ancora minori, provvedono a sottoscrivere la divisione dei beni ereditati. Fra essi figurano anche i due possedimenti posti nella zona di Poviglio, in località Molinara e Fodico.

*(Archivio Notarile di Parma – Notaio Antonio Morengi atto del 1 giugno 1808 segnato con il num. 15 – Vol. 21921)*

### **1832, 26 marzo – Parma**

Il 26 marzo 1832 muore a Parma Barbara Rodesi, o Rodesino, perno della famiglia Corazza. L'ultimo suo figlio Simone ne deve aver ammirato le doti di donna forte e coraggiosa che seppe allevare una numerosa figliolanza, stando a fianco del marito anche nel campo lavorativo e degli affari commerciali, contribuendo in modo decisivo a portare alla sua famiglia un sobrio, ma solido benessere.

*(Archivio di Stato di Parma – Archivio dello stato civile del Circondario di Parma 1806 – 1865. Registro dei morti dell'anno 1832, Filza 1715, carta 84, atto 570).*

### **1841, 17 luglio – Dongio (Canton Ticino)**

Simone Corazza si sposa, per procura, nella Chiesa Parrocchiale di S. Luca di Dongio in Canton Ticino (Svizzera italiana) con la cugina Maria Apollonia Giardelli. Dal loro matrimonio nasceranno nove figli: Giovanni (nato e morto nel 1842), Giacomo (1843), Giuseppe (1845) Luigi (1847), Caterina (1849), Carolina (1850), Giovanni (17 luglio 1851), Innocente-Francesco (1853) e Carlo (1859).

Nota: Giacomo Corazza-Martini, nel suo libro citato in precedenza, riferisce alcune inesattezze sulla famiglia di Simone Corazza: attribuisce alla moglie di Simone Corazza il cognome errato di Girardelli, elenca otto figli, invece di nove e indica due date di nascite errate: quella di Giovanni Corazza posta nel 1854, invece che nel 1851 e quella di Carlo Corazza posta nel 1860 invece che nel 1859.

*(Archivio Notarile di Parma - Notaio Giuseppe Manici, atto del 2 maggio 1872 – Vol. 27739)*

*(Archivio della Parrocchia di S. Stefano di Poviglio: Liber Mortuorum incipiens a die 24 Aprilis 1829 (al 1859)*

*(Comune di Poviglio– Ufficio Anagrafe, ecc.; Registri relativi agli anni 1842 e 1851)*

*(Archivio Storico del Comune di Parma – Stato civile del Comune di Parma 1866 – 1915).*

*(Giacomo Corazza Martini – Giacomo Corazza. L'uomo e l'imprenditore nella Salsomaggiore di fine Ottocento – Gangemi editore, Roma 2010, pag. 13)*

### **1846, 27 giugno – Parma**

Dopo una serie di acquisti di diversi possedimenti agrari nel territorio di Poviglio, avviata già negli anni '30 del XIX° secolo, Simone Corazza, la cui attività principale è quella di commerciante di formaggi, acquista da Massimiliano Cantoni il fondo "Noce" poco fuori l'abitato di Poviglio e posto sulla strada che conduce a Sorbolo. L'acquisto è rogitato il giorno 27 giugno 1846, ma il possesso è posticipato all'11 novembre dello stesso anno. Il fondo, che è esteso 18 ettari, 66 are e 45 centiare, viene rilevato dal Corazza con tutti i capitali "vivi e morti", oltre a diversi fabbricati rurali, un caseificio, la cascina per la stagionatura del formaggio e un "casino" di civile abitazione. L'individuazione catastale di allora è la seguente: Comune di Poviglio, Sezione F: parcelle 66, 67, 67/bis, 68, 69, 69/bis, 70, 71, 72, 73, 75 e 80.

Il fondo viene acquisito con il gravame di un contratto d'affitto a favore del cascinaio Giuseppe Dall'Oglio,

risalente, come stipula, al 4 ottobre 1841, ma con inizio dall'11 novembre 1846 e della durata di nove anni. Il possedimento "Noce" diverrà da subito il centro gestionale di tutti i fondi che Simone Corazza aveva già accumulato e accumulerà nell'area povigliese e brescellese.

*(Archivio Notarile di Parma – Notaio Gabriele Guadagnini, atto del 27 giugno 1846 – Vol. 24960 )*

*(Archivio Notarile di Parma - Notaio Francesco Chiari, atto del 4 ottobre 1841 – Vol. 24945)*

### **1847 – 1850 – Poviglio**

Tra il 1847 e il 1850 Simone Corazza, dopo l'acquisizione della possessione "Noce", decide di procedere ad un radicale riassetto dei fabbricati colonici, del "Casino" civile e del caseificio ivi presenti. Vengono di fatto demoliti quasi per intero queste costruzioni e nasce un nuovo complesso disposto a U, o a corte aperta, con al centro la Villa Padronale e sui lati, in posizione più avanzata due grandi fabbricati colonici, tutti a pianta rettangolare. Proprio davanti alla Villa viene costruito un nuovo caseificio ottagonale e lontano, al margine orientale della proprietà, viene predisposta una ghiaccia a cupola ricoperta in terra. L'intervento, oltre a migliorare l'organizzazione produttiva podereale, è realizzato in modo da assecondare al meglio gli scopi commerciali perseguiti da Simone Corazza. In primo luogo la produzione e stagionatura di formaggio "grana", sua principale attività negoziale, e poi quelle di smercio legate alla produzione del vino, delle granaglie e dei legnami da lavoro. La Villa padronale è residenza di campagna, intesa, prima di tutto, come luogo di soggiorno per il controllo e la direzione delle funzioni produttive aziendali.

L'intervento, di cui non si sono ancora trovate le documentazioni comprovanti l'identità del progettista e del costruttore e il periodo preciso di costruzione, venne sicuramente concluso alla fine del 1850. Questo perché, già nell'estate del 1851, la nuova villa era abitata da Simone Corazza e dalla sua famiglia. Qui infatti avvenne la nascita, il 17 luglio 1851, del figlio Giovanni, che diverrà il proprietario del fondo "Noce" e della villa stessa nel 1891

Nota: per dovere di verità storica, occorre richiamare un'affermazione di Giacomo Corazza Martini riportata nel suo libro già citato in precedenza, in merito all'inizio dei lavori di costruzione della villa padronale. Egli la pone al 1843, data però non accettabile, in quanto, a quell'epoca, Simone Corazza non possedeva il fondo rurale in cui operò le qui ricordate trasformazioni edilizie.

*(Archivi privati delle famiglie Corazza e Valla, oggi di Gian Andrea Ferrari – Documenti personali e familiari dalla fine del XVII° secolo al 2010).*

*(Archivio della famiglia Corazza e Valla, ora di Gian Andrea Ferrari – Documenti sulla proprietà del fondo "Noce": 1846-1989)*

*(Carlo Corazza Martini – Giacomo Corazza. L'uomo e l'imprenditore nella Salsomaggiore di fine Ottocento – Gangemi editore, Roma 2010, pag. 13.)*

### **1853, 30 aprile – Poviglio**

Il nuovo complesso di edifici costruiti e ricostruiti sul fondo "Noce" viene denunciato secondo i dettati della legislazione fiscale estense, il cui governo, fin dal 1848, era subentrato a quello del Ducato di Parma e Piacenza, anche per quanto riguarda il territorio povigliese.

Nella denuncia si accenna agli immobili prima esistenti, e poi si descrivono i nuovi immobili costruiti da Simone Corazza. Non si danno ragguagli sulle date di inizio e fine di questo intervento. La denuncia è accompagnata

da una mappa con disegnate le parcelle e gli edifici ivi insistenti prima e dopo la riorganizzazione attuata da Simone Corazza, nonché la tabella dei valori locativi prima e dopo l'intervento, con le relative differenze. La descrizione della villa padronale e dei relativi ambienti è molto importante perché permette, in assenza di planimetrie dell'epoca, di capire come essa fosse costruita e di confrontarla con l'attuale situazione. Le differenze che si possono rilevare tra allora e oggi sono minime. Questa la descrizione:

N°  
 Villa di Poviglio  
 Comune di Poviglio  
 Sezione Noce

*Il sottoscritto, analogamente al disposto della Notificazione 16 Febbraio 1853 del Ministero dell'Interno, denunzia l'entro indicata Possidenza di ragione Corazza Simone fu Giovanni quondam Giacomo, domiciliato a Parma*

INDICAZIONE dei Fondi a corpo per corpo, secondo l'attualità; lo denominazione e confinazione; descrizione de' Fabbricati; ed annotamento dei Livelli, Censi Prestazioni ecc.	Estensione di Ciascun Corpo Attuale Ha a ca	Parcelle componenti i corpi attuali
<p style="text-align: center;"><i>Descrizione Parziale</i></p> <p><i>I° Un fabbricato civile costruito di nuovo sulla parcella 67. Sezione F. marcato al civico N° 23, e contiene al piano terreno un vestibolo, un andito, tre camere, latrina, cucina pozzo d'acqua viva, forno da pane entro la cucina, dispensa, transito, cantina e scala di cotto in due rami che mette al I° Piano consistente in un andito in croce, latrina, sette camere, e scala in cotto pure di due rami che mette al 2° Piano consistente in un andito a croce come sopra, sette camere, e scala di cotto che mette ai solari nonchè al tetto semplice. L'Area di questo fabbricato e Cortile è di -----            Questo fabbricato civile è marcato all'annesso tipo al N° 1</i></p>	= 08 82	F 67

*Annotazione*

*La casa colonica che esisteva sulla parcella 72, Sezione F. come pure quella da inquilini in Sezione F. 67 bis, sono state demolite e ne è stato sulla parcella 67. bis e parte sulla parcella 72 ricostruito di nuovo un fabbricato colonico che si descrive in appresso*

*2.° questo fabbricato colonico ricostruito di nuovo è marcato al civico n° 22 e consiste al piano terra in una rimessa dalla parte di sett.one, Stalla di poste sei, portico, Cantina pozzo d'acqua viva, due porcili, e sopra pollaio e forno da pane, altra rimessa a mezzodì e sera, e sopra legnara, andito, Cucina, scala di cotto che mette al 1° piano consistente in un andito, tre camere, sopra l'andito camera che mette al tetto semplice, Sopra la rimessa a sett.one, stalla e cantina si estende il fianco del tetto semplice ed è marcato nell'annesso tipo al N° 2 e l'area della Casa e Cortile e di*

*E' pure stato demolito il Casello che esisteva sulla parcella 69 bis ed è stato costruito di nuovo sulla parcella 70 ed è marcato nell'annesso tipo col N° 3 ed è dell'area di*

*3° altro fabbricato colonico in parte ampliato dalla parte di sett.one, ed in parte demolito dalla parte di sera, ed è marcato al Civico N° 24. e consiste al presente al piano terreno in un portico al tetto, Cantina, e scala che mette sopra la Cantina sopra la quale si estendono due granai ed una camera ; dalla parte di mezzodì del portico avvi uno stallino , Camera , andito, piccola Camera, casseria , Scala di cotto che mette al piano superiore consistente in sei camere, e scala di cotto che mette ai solari al tetto semplice , è marcato questo fabbricato nell'annesso tipo al N.° 4 ed è dell'area Casa e Cortile -----*

*4° Nella parcella 66 Sezione F è stato costruito di nuovo una ghiaccia, marcata nell'annesso tipo col N.° 5 ed è dell'area di -----*

*Poviglio 30 Aprile 1853*

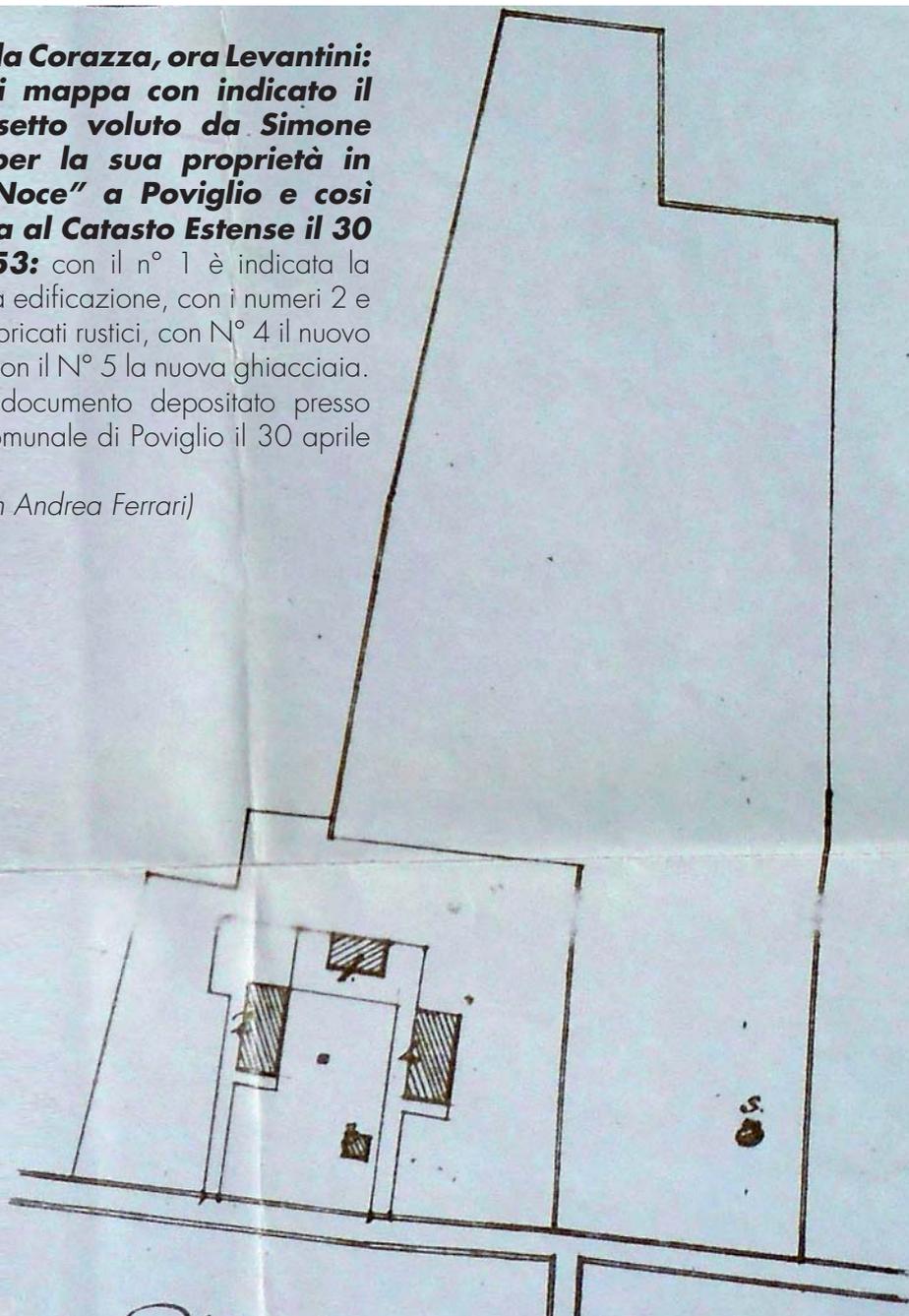
*L. Righi di Casa*

*Totale ettari*

=	15	76	F. 71 F 67 bis
=	=	81	F 70.
=	09	92	F 69
=	=	60	F 66
=	25	91	

**Foto A: Villa Corazza, ora Levantini:**  
**Estratto di mappa con indicato il**  
**nuovo assetto voluto da Simone**  
**Corazza per la sua proprietà in**  
**località "Noce" a Poviglio e così**  
**denunciata al Catasto Estense il 30**  
**aprile 1853:** con il n° 1 è indicata la  
Villa di nuova edificazione, con i numeri 2 e  
3 i nuovi fabbricati rustici, con N° 4 il nuovo  
caseificio e con il N° 5 la nuova ghiacciaia.  
(Copia del documento depositato presso  
l'Archivio Comunale di Poviglio il 30 aprile  
1853)

*(Foto di Gian Andrea Ferrari)*



Sulla base di questa denuncia risulta che nel 1853:

- a) la villa di civile abitazione è stata costruita totalmente di nuovo;
- b) il fabbricato colonico posto alla sinistra della villa, guardando in faccia la medesima, è stato costruito di nuovo, previo abbattimento di uno precedentemente esistente;
- c) il fabbricato colonico posto alla destra della villa, guardando in faccia la medesima, è stato ricostruito, tenendo in parte quello precedentemente esistente;
- d) il caseificio che esisteva, è stato demolito per ricostruirne un nuovo;
- e) è stata costruita ex novo una ghiacciaia. (Foto A)

*(Archivio storico del Comune di Poviglio – Denunce A-I, 1853).*

### **1871, 27 Aprile – Parma**

Pochi mesi prima di morire Simone Corazza, il 27 aprile 1871, costituisce la dote matrimoniale per la figlia Caterina, in vista delle imminenti nozze con il possidente Giulio Malpeli di Parma, celebrate il 29 aprile 1871. Nel contratto egli si impegna ad assegnare alla figlia la cifra di lire 12.000,00 da prelevarsi sul futuro patrimonio paterno, nonché una dote per corredo ed "ornamenti da sposa" di lire 2.000,00.

In realtà, la dote, Caterina la riceverà solo con la divisione del 1875, mentre l'altra parte del valore di 2.000,00 lire le sarà data prima delle nozze. Il fondo "Noce", con la sua villa, in questo contratto di dote non viene toccato, ma risulta comunque inserito, come tutte le altre proprietà di Simone, fra i beni suscettibili di essere prescelti per il pagamento della dote di 12.000,00 lire.

*(Archivio Notarile di Parma – Notaio Demetrio Mambriani, atto N° 307 di rep. del 27 aprile 1871 – Vol. 29058)*

*(Archivio Storico del Comune di Parma – Stato civile. Registro dei matrimoni contratti nel 1871)*

### **1871, 4 Dicembre - Poviglio**

Simone Corazza muore a Poviglio il 4 dicembre 1871 senza testamento. Tutte le sue proprietà, compresa la Villa di Poviglio sono ereditate dalla moglie Maria Giardelli e dai sette figli superstiti (Giacomo, Giuseppe, Luigi, Caterina, Giovanni, Innocente-Francesco e Carlo). Alla moglie va un ottavo dell'usufrutto ed ai figli va la proprietà dei beni ab intestato. Poiché tre dei suoi figli (Giovanni, Innocente-Francesco e Carlo) sono minorenni, la madre assume la loro tutela legale.

*(Archivio Notarile di Parma – Notaio Giuseppe Manici, atti del 2 maggio 1872 e del 10 luglio 1872 – Vol. 27739)*

*(Archivio Notarile di Parma – Notaio Faustino Pellegrini, atto N° 857 di repertorio del 1 aprile 1891 – Vol. 28301)*

### **1872, 13 Febbraio - Parma**

Maria Giardelli muore a Parma il 13 febbraio 1872, senza testamento. L'usufrutto di un ottavo avuto per eredità sui beni del marito si consolida pro indiviso sui figli, che così assumono la piena proprietà dell'eredità paterna. Negli atti notarili che citano la morte della Giardelli viene riportato erroneamente, come data del decesso, il giorno 12 febbraio invece del 13, come invece risulta essere dall'atto di morte stilato dall'ufficiale dell'anagrafe del Comune di Parma.

*(Archivio Storico del Comune di Parma - Stato civile: Vol. 1° dell'anno 1872 relativo ai morti – Atto 199)*

*(Archivio Notarile di Parma – Notaio Giuseppe Manici, atti del 2 maggio 1872 e del 10 luglio 1872 – Vol. 27739)*

*(Archivio Notarile di Parma - Notaio Faustino Pellegrini, atto del 1 aprile 1891 N° 857 di rep. – Vol. 28301)*

### **11 marzo 1872 - Parma**

Dopo la morte di Maria Giardelli, causa la presenza dei tre minori prima citati, il Tribunale Civile e Correzionale di Parma avvia la relativa procedura di tutela.

Viene costituito il Consiglio di Famiglia e in data 11 marzo 1872, con apposita delibera, viene nominato tutore dei minori il maggiore dei fratelli Corazza, Giacomo, assieme al protutore Don Francesco Bonacorsi amico di famiglia e parroco di S. Vitale di Parma.

Giacomo Corazza accetta l'eredità paterna in nome e per conto dei propri fratelli minori, con beneficio d'inventario.

*(Archivio Notarile di Parma – Notaio Giuseppe Manici, atti del 2 maggio 1872 e del 10 luglio 1872 – Vol. 27739)*

### **1872, 16 marzo / 10 luglio - Parma**

Il Consiglio di Famiglia che amministra ogni proprietà di Simone Corazza, il 16 marzo 1872, delibera di procedere all'inventario dei beni mobili e immobili, nonché all'individuazione degli stati attivi e passivi che formano la suddetta eredità.

Per i beni posti nel territorio di Parma viene nominato il notaio parmense Giuseppe Manici. Per i beni posti nel territorio di Reggio Emilia l'incarico è affidato al notaio di Castelnovo di Sotto Filippo Chiari. I due notai sono coadiuvati dalla stimatore Giambattista Bizzarrini, perito del tribunale di Parma. L'operazione inventariale si conclude il 10 luglio 1872.

Il fondo "Noce" viene censito fra le proprietà poste in Poviglio con la villa padronale, i fabbricati rustici, e le "scorte vive e morte" ivi presenti.

*(Archivio Notarile di Parma – Notaio Giuseppe Manici, atti del 2 e 5 maggio 1872, 27 giugno 1872 e del 10 luglio 1872 – Vol. 27739).*

*(Archivio di Stato di Reggio Emilia – Notariato; Notaio Filippo Chiari, atti del 16, 22 e 23 maggio 1872 )*

### **1872, 16, 22 e 23 maggio - Poviglio**

Per la villa di Poviglio il notaio Filippo Chiari predispose un dettagliato inventario di quanto è in essa contenuto (mobili, quadri, arredi e materiali vari, unitamente ai prodotti alimentari di maggior valore, quali formaggi, granaglie e vino). Dall'atto originario di catalogazione la villa appare, oltre che residenza di campagna, anche e soprattutto luogo di conservazione di prodotti agricoli dei fondi di Simone Corazza, con particolare riguardo alla conservazione e stagionatura del formaggio grana.

*(Archivio di Stato di Reggio Emilia – Notariato; Notaio Filippo Chiari, atti del 16, 22 e 23 maggio 1872 )*

### **1872 -73 ? - Parma e Poviglio**

Dopo la morte di Maria Giardelli, la di lei sorella per parte di padre, Marianna, accetta di assumere il compito di guidare dal punto di vista domestico ed educativo la famiglia già di Simone Corazza. Lascia Dongio nel Canton Ticino e si stabilisce a Parma nella casa del "ex-cognato". A lei si riferiranno soprattutto i tre nipoti più giovani (Giovanni, Innocente-Francesco e Carlo).

*(Archivi privati delle famiglie Corazza e Valla, oggi di Gian Andrea Ferrari – Documenti personali e familiari dalla fine del XVII° secolo al 2010).*

### **1874 – Dongio (Canton Ticino)**

Nel 1874 a Dongio (Canton Ticino) i figli di Simone Corazza, Giacomo e Luigi, sposano rispettivamente Rosa e Agostina Gatti, figlie di un ricchissimo imprenditore londinese, ma oriundo del paese della val Blenio: Carlo Gatti. *(Carlo Corazza Martini – Giacomo Corazza. L'uomo e l'imprenditore nella Salsomaggiore di fine Ottocento – Gangemi editore, Roma 2010, pag. 19)*

*(Archivi privati delle famiglie Corazza e Valla, oggi di Gian Andrea Ferrari – Documenti personali e familiari dalla fine del XVII° secolo al 2010)*

### **1875, 11 Aprile – Parma**

Pochi anni dopo la morte di Simone Corazza, la figlia ed erede Caterina, richiede ai propri fratelli la parte di patrimonio che le spetta, in relazione ai beni paterni ancora tutti giacenti in stato di indivisione. Questo anche per ottemperare a quanto stabilito nel contratto di dote sottoscritto il 27 aprile 1871. Viene predisposto un progetto di divisione, poi approvato preliminarmente dalla Pretura Nord di Parma, con in evidenza la quota da assegnarsi a Caterina.

L'11 aprile 1875, il progetto viene definitivamente depositato e diventa operativo. Il fondo "Noce" con la relativa villa padronale, viene censito e valutato assieme a tutte le altre proprietà già di Simone Corazza, nonché assegnato, unitamente ad altri immobili, ai restanti fratelli Corazza, che lo manterranno in stato di indivisione fino al 1 aprile 1891.

*(Archivio Notarile di Parma – Notaio Faustino Pellegrini, atto dell' 11 aprile 1875 – Vol. 28263)*

### **1881, 31 dicembre – Parma**

Dopo la morte di Simone Corazza e della moglie Maria Giardelli, i figli maschi, oltre a mantenere indivisa l'eredità paterna, convissero (pur se non in modo stabile) per lungo tempo, insieme con le loro famiglie. Questo, sia nella casa di Parma in Strada S. Michele 222, sia nella villa di campagna di Poviglio.

Il censimento del 1881, fotografa bene questa situazione. Al 31 dicembre la scheda di rilevazione compilata da Giacomo Corazza, che si sottoscrive come capo, sia della propria famiglia, come di quella d'origine, registra come presenti:

Giacomo Corazza con la moglie Rosa Gatti e tre figli: Maria, Simone e Carlo;

Giuseppe Corazza con la moglie Cleide Musiari e una figlia: Maria;

Carlo e Francesco-Innocente Corazza celibi, oltre alla zia Marianna Giardelli e a quattro persone di servizio.

Fra gli assenti momentanei:

Luigi Corazza con la moglie Agostina Gatti e tre figli: Rosalia, Giuseppe-Giacomo e Adele;

Giovanni Corazza, celibe, per un totale di 21 persone, in una casa di 16 vani occupati.

Nota. Giacomo Corazza viene registrato come residente anche a Londra, nel censimento lì indetto nel 1881. Giacomo Corazza Martini nel già citato volume sul nonno Giacomo Corazza, riporta tale notizia, ricordando che quest'ultimo abitava in Villers Street 10 a fianco dello Strand, con la moglie Rosa e i suoi tre figli, tutti nati a Londra.

*(Archivio Storico del Comune di Parma – Censimento del 1881 - Schede del Sestiere III Parte B ..... Strada San Michele (ora Via Vittorio Emanuele = Parte settentrionale numeri pari; da Borgo della Macina alla Barriera)*

*(Carlo Corazza Martini – Giacomo Corazza. L'uomo e l'imprenditore nella Salsomaggiore di fine Ottocento – Gangemi editore, Roma 2010, pag. 19)*

## **1880 – 1890 ca - Poviglio**

Dopo la morte di Simone Corazza, per diversi anni, la Villa padronale non venne modificata.

A partire, probabilmente dal 1880, i figli iniziarono, di comune accordo, ad apportare aggiornamenti ed ad intervenire per rendere questa residenza più ospitale ed elegante, trasformandola sempre più in un luogo di soggiorno di campagna.

Come primo passo chiamarono a decorare i soffitti di diverse stanze al piano terreno e al primo piano il pittore parmense Ignazio Affanni, che firmerà la sua opera con un autoritratto posto nel soffitto di quella che un tempo era la camera da letto di Simone Corazza e della moglie Maria Giardelli, posta a sud-est del primo piano. Il ciclo realizzato dall'Affanni è l'unico finora conosciuto come sua opera per una residenza privata, basato su temi profani, che qui si incentrano su figure femminili allegoriche, paesaggi, putti, trofei e mazzi di fiori. Suo è senz'altro il progetto decorativo generale, mentre forse di aiuti, per ora non individuati, sono le parti di "inquadramento", i paesaggi e i fiori.

Successivamente a questo intervento furono rifatti diversi pavimenti delle stanze poste al piano terreno ed al primo piano. Venne rivestito in marmo bardiglio lo scalone che porta dal piano terreno al primo piano e venne rifatta completamente la ringhiera di protezione.

I nuovi pavimenti, tutti in mattonelle di cemento a decori colorati e di varia forma, furono acquistati dalla Società Anonima per la fabbricazione della Calce Idraulica, Cemento e Gesso di Reggio Emilia, la quale, tra le altre sue produzioni, aveva in catalogo anche mattonelle di cemento colorate a vari disegni imitanti marmi e intarsi marmorei. (foto dalla num. 1 alla num.9)

Questo intervento fu accompagnato poi con il rivestimento delle pareti, in diverse stanze, mediante carte da parati, in stile con i dipinti dell'Affanni e coi decori dei pavimenti. (foto 10 e 11)

Nel frattempo erano stati fatti arrivare nuovi arredi in stile neorococò con cui furono impreziositi l'atrio d'ingresso e la stanza a sud-est al piano terreno, dandole la definitiva funzione di salotto per ricevimento.

Le opere di abbellimento però non si limitarono solo all'interno della Villa padronale, ma furono estese anche all'esterno. Tutte le aree attorno alla villa ed ai fabbricati colonici furono interessate da un nuovo assetto, che si concretizzò in primo luogo con un nuovo viale di accesso, che dalla strada pubblica terminava centralmente davanti alla villa. Ai lati di questo asse furono ricavate due grandi aiuole rettangolari, delimitate da percorsi ghiaiosi che costeggiavano i due grandi fabbricati colonici e si immettevano, davanti alla villa, sull'asse centrale. Venne così eliminato il caseificio che Simone Corazza aveva costruito ex-novo a suo tempo e, alle spalle della Villa fu realizzato un bosco romantico con un frutteto.

Intorno poi alla corte a U e sui lati orientale ed occidentale furono predisposti progressivamente una serie di prati stabili per la produzione di foraggio soprattutto tardo estivo ed autunnale.

Questo assetto rimarrà immutato fino alla vendita del fondo "Noce", avvenuta nell'anno 2000. (Foto B)

*(Archivio della famiglia Corazza e Valla, ora di Gian Andrea Ferrari – Documenti sulla proprietà del fondo "Noce": 1846-1989)*

**SOCIETÀ ANONIMA**  
per la Fabbricazione  
**DELLA CALCE IDRAULICA CEMENTO E GESSO ECC.**

**REGGIO EMILIA**

**MATTONELLE**

**COLORATE A DISEGNI PER PAVIMENTI**

Fabbricate con Sistemi privilegiati  
AD IMITAZIONE DI MARMI E CON INTARSI MARMOREI

**LASTRONI**  
per  
Marciapiedi, portici  
ecc.

**TUBI**  
per Acqua  
e Gaz.

**VASCHE per BAGNI**  
Abbeveratoj  
e Lavandini

**LAVORI**  
di  
Decorazioni  
in Cemento

A una sol tinta N. <sup>o</sup> (39.-40.-119	£		
A due tinte N. <sup>o</sup> 37.43.-44.127.123.106.121-122	»		
A più tinte N. <sup>o</sup> 3.102.1.79.57.7.137.29.5.47.84	»		
A marmo ed intarsi marmorei N. <sup>o</sup> 31-86.55-56	»		
Dei N. <sup>o</sup> 130-131	»	87.107.93.111.89.56.97	
Dei N. <sup>o</sup> 60-128 (Bordo dei N. <sup>o</sup> 130-131 e 56).	»		

R. Stab. Lit. L. Ronchi - Milano.

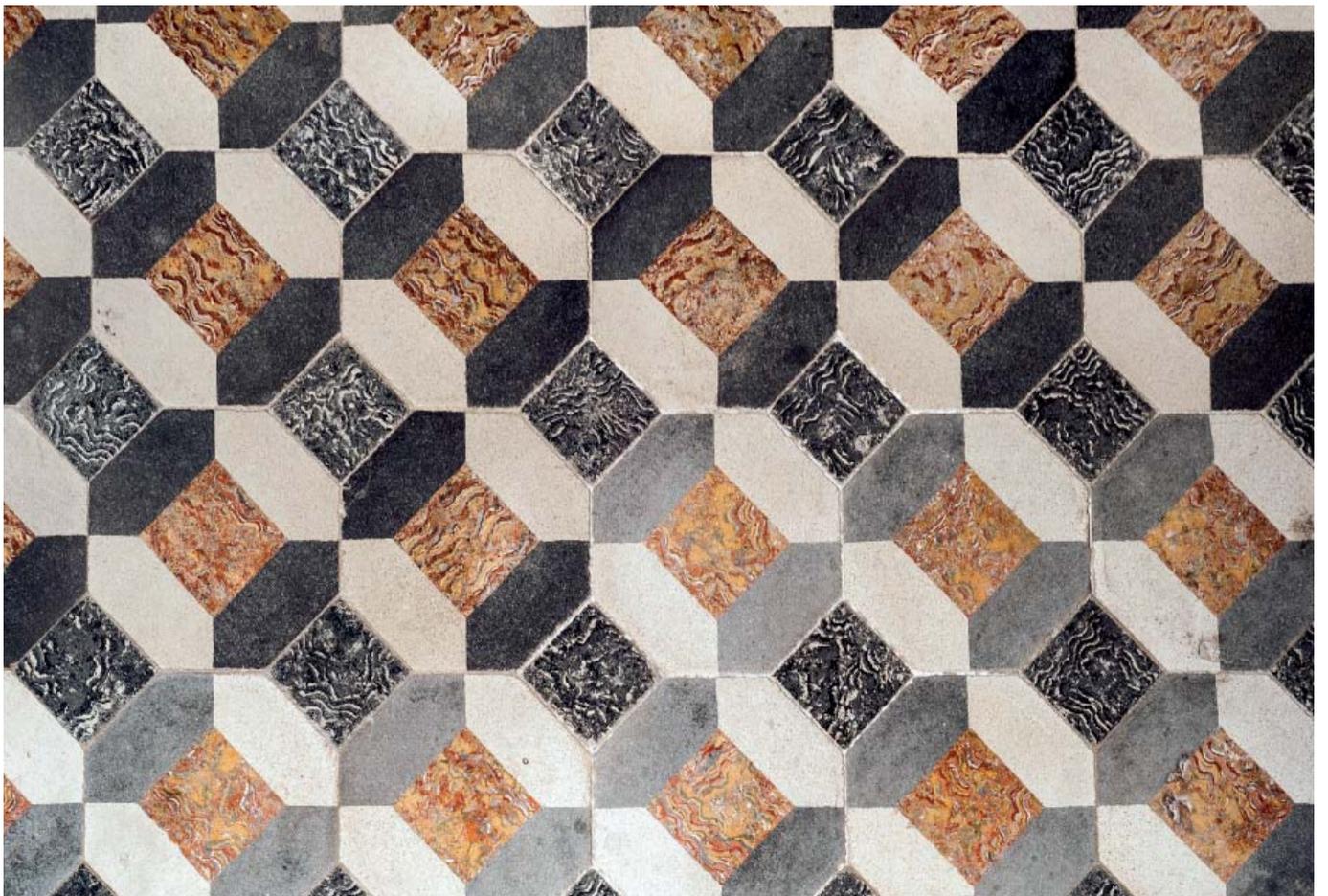
**Foto 1: Società Anonima per la fabbricazione della calce idraulica, cemento e gesso di Reggio Emilia.**

Frontespizio del depliant illustrativo delle mattonelle in cemento usate per realizzare i pavimenti di Villa Corazza a Poviglio, 1885-90. (Foto di Gian Andrea Ferrari)

55 65



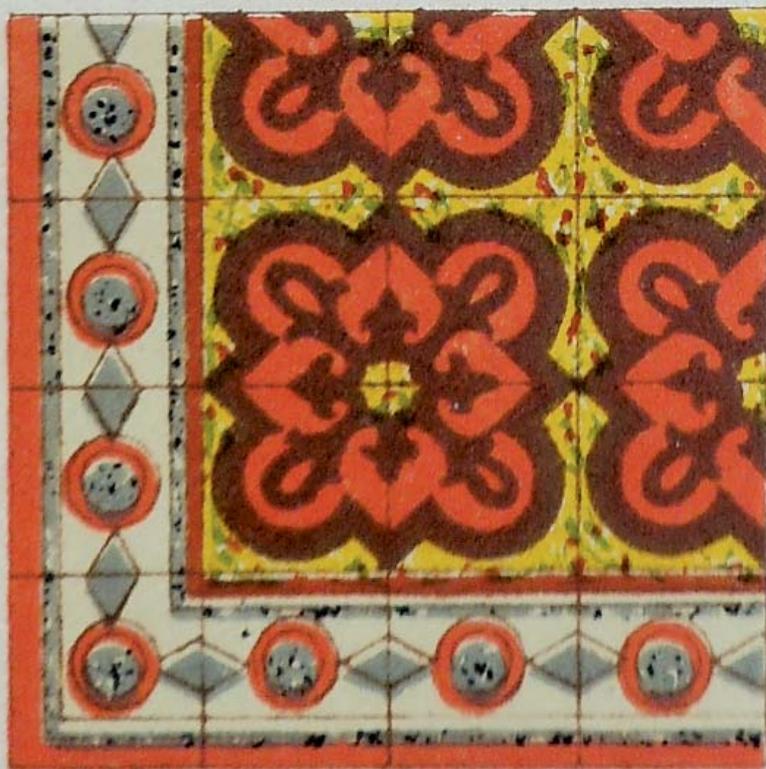
**Foto 2 e 3: Villa Corazza ora Levantini: particolare del pavimento in mattonelle di cemento,** ancora oggi esistente ed imitante gli intarsi di marmo, posto al piano terreno, nel salotto di ricevimento; a confronto il campione che lo pubblicizza nel depliant illustrativo del 1885-90 della Società Anonima per la calce idraulica, ecc di Reggio Emilia (numm. 55 e 65 del campionario)  
(Foto di Matteo Colla e Gian Andrea Ferrari. Immagini sottoposte a Copyright)



**Foto 4 e 5: Villa Corazza, ora Levantini: particolare del pavimento in mattonelle di cemento,** ancora oggi esistente ed imitante gli intarsi di marmo, posto al piano terreno, nell'atrio nord; a confronto il campione che lo pubblicizza nel depliant illustrativo del 1885-90 della Società Anonima per la calce idraulica, ecc di Reggio Emilia (num. 107 del campionario)

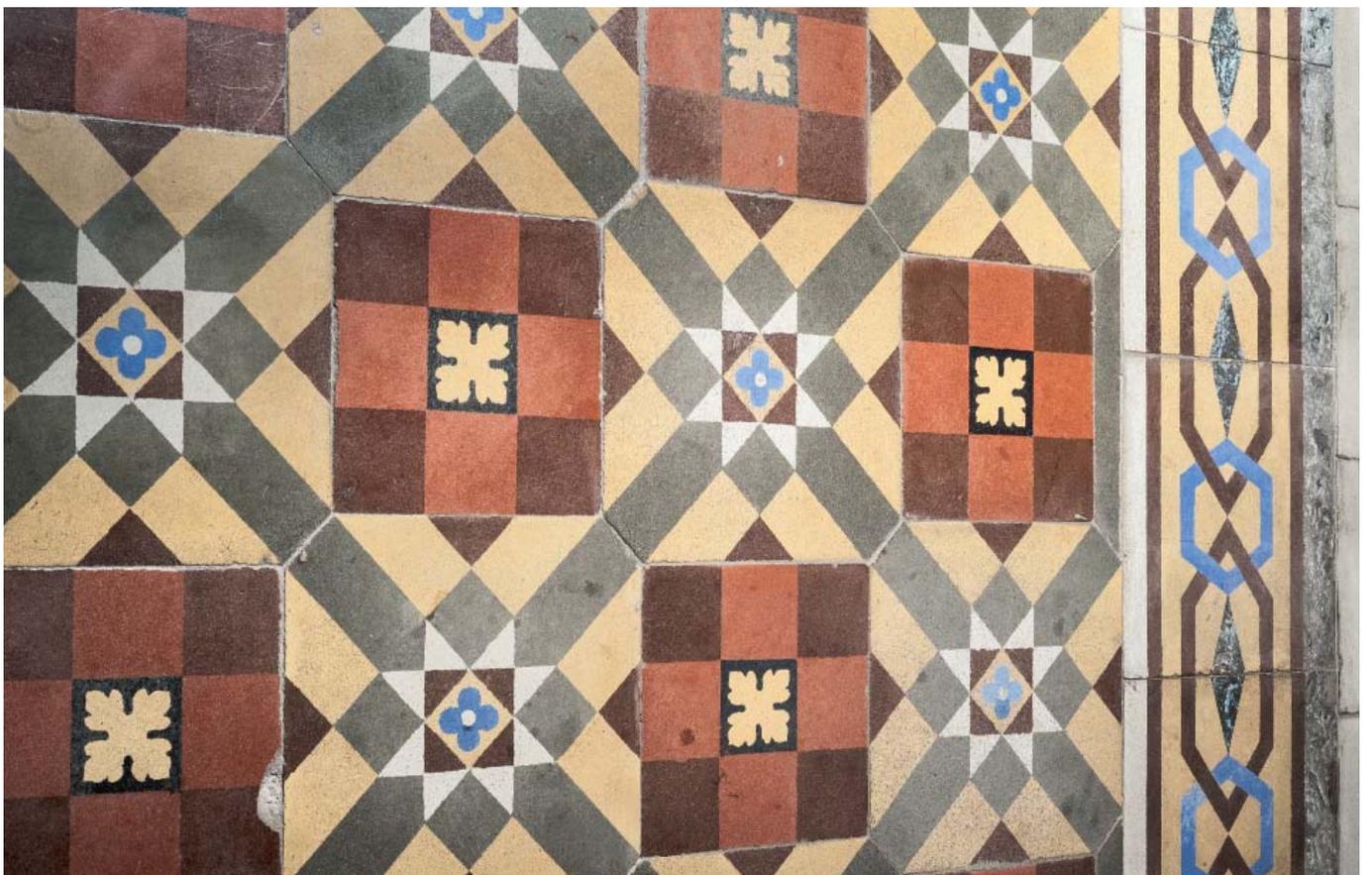
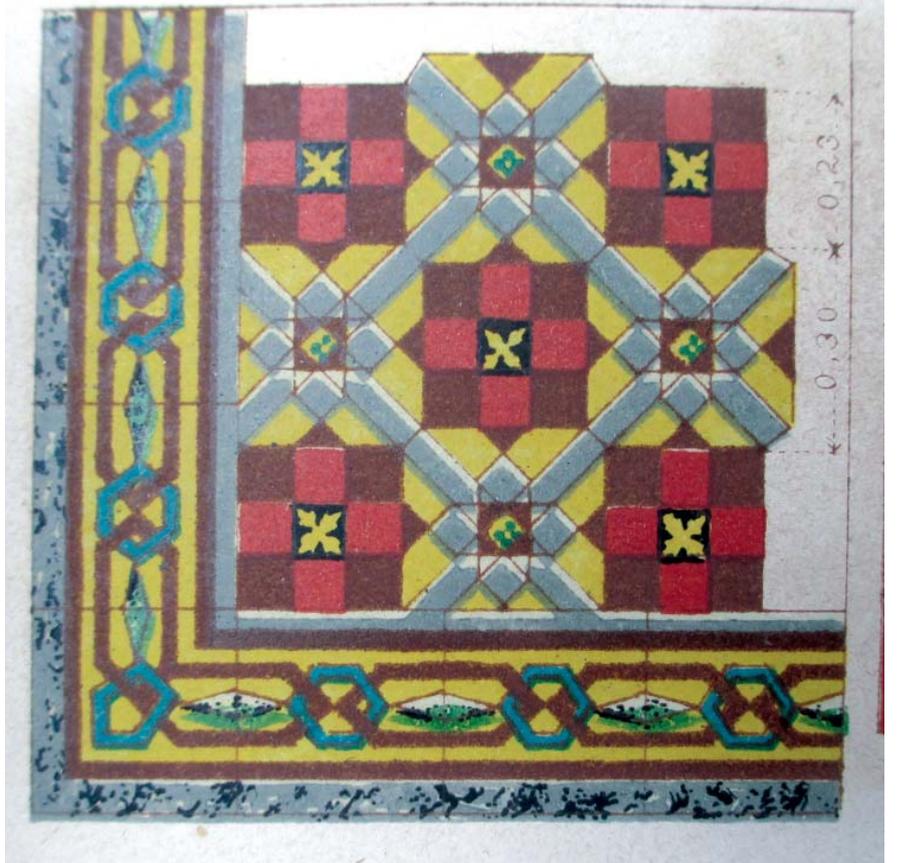
*(Foto di Matteo Colla e Gian Andrea Ferrari. Immagini sottoposte a Copyright)*

111



**Foto 6 e 7: Villa Corazza ora Levantini: particolare del pavimento in mattonelle di cemento,** ancora oggi esistente ed imitante gli intarsi di marmo, posto al piano terreno, nella sala da pranzo invernale; a confronto il campione che lo pubblicizza nel depliant illustrativo del 1885-90 della Società Anonima per la calce idraulica, ecc di Reggio Emilia (num. 111 del campionario)  
(Foto di Matteo Colla e di Gian Andrea Ferrari. Immagini sottoposte a Copyright)

130-131



**Foto 8 e 9: Villa Corazza ora Levantini: particolare del pavimento in mattonelle di cemento,** ancora oggi esistente ed imitante gli intarsi di marmo, posto al primo piano, nella camera da letto a nord-ovest; a confronto il campione che lo pubblicizza nel depliant illustrativo del 1885-90 della Società Anonima per la calce idraulica, ecc di Reggio Emilia (numm. 130 e 131 del campionario)  
(Foto di Matteo Colla e di Gian Andrea Ferrari. Immagini sottoposte a Copyright)



**Foto 10:**  
***Villa Corazza, ora  
Levantini: particolare  
della carta da parati a  
stampa che rivestiva  
una camera da letto  
del primo piano.***

La carta, oggi non più esistente, si ispirava ai motivi classici delle palmette.

Tirata a cinque matrici non era luccicante in oro.

(Il lacerto da cui è tratta la foto è di proprietà dei discendenti della famiglia Corazza)

*(Foto di Gian Andrea Ferrari)*

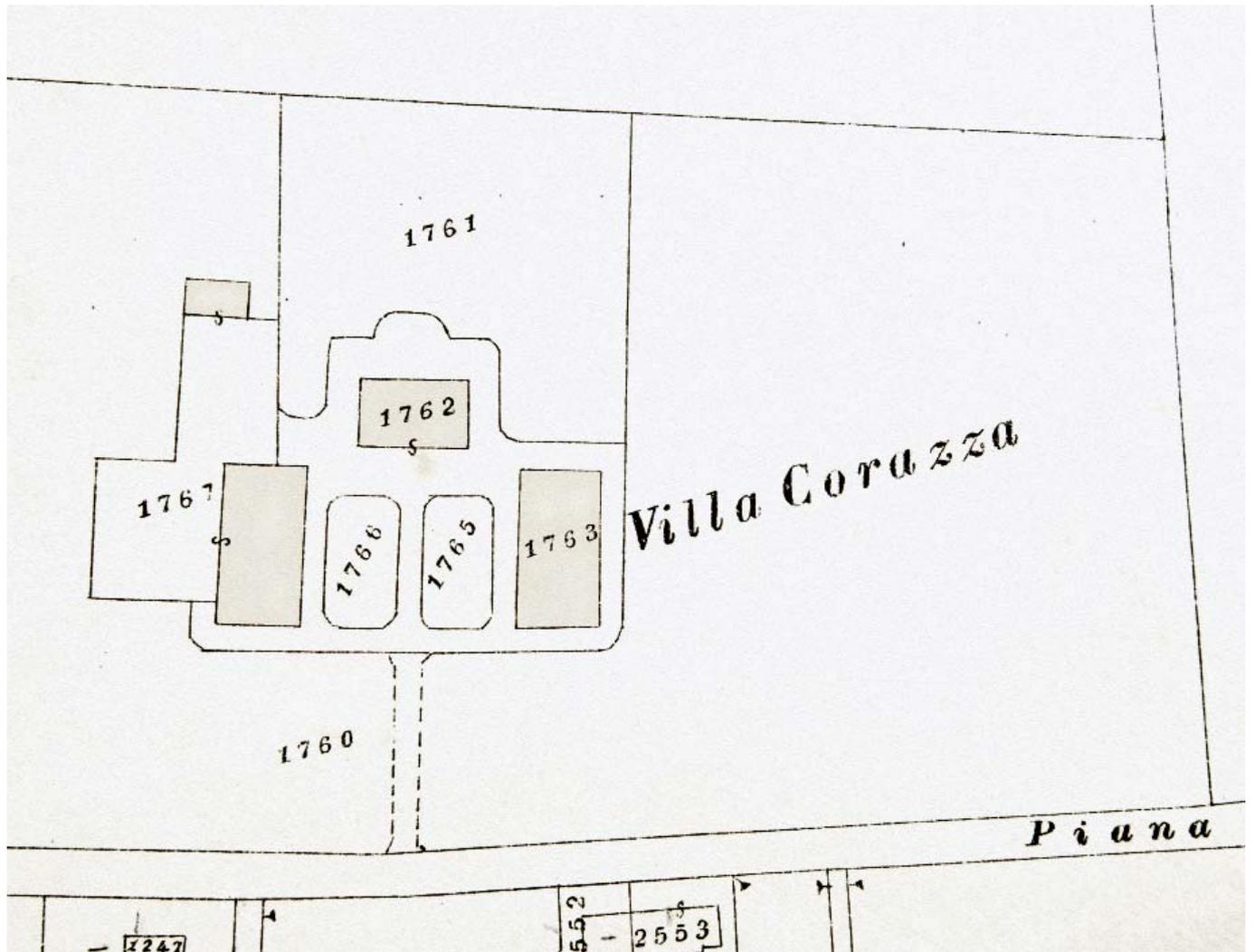


**Foto 11: Villa Corazza, ora Levantini: particolare della carta da parati impressa a tampone con cui era rivestita la camera da letto a nord-ovest del primo piano.**

La carta, oggi non più esistente, si ispirava a motivi neorococò in auge nel secondo ottocento. Realizzata su un supporto gofrato noisette è rifinita a pennello.

(Il lacerto da cui è tratta la foto è di proprietà dei discendenti della famiglia Corazza)

(Foto di Gian Andrea Ferrari)



**Foto B: Villa Corazza, ora Levantini: Estratto catastale riportante il nuovo assetto dato a Villa Corazza ed ai fabbricati rurali, intorno al 1890.**

Sono stati eliminati gli ingressi laterali sostituiti da un solo viale centrale; davanti alla villa sono state poste due grandi aiuole ed è stato eliminato il caseificio. Dietro la villa è stato previsto uno spazio per un bosco romantico assieme ad un frutteto.

(Foto di Matteo Colla, immagine coperta da Copyright)

### **1890, Poviglio**

Nel 1890 Odoardo Pasqualini pubblica una memoria sul paese di Poviglio e del suo circondario, fornendo numerose notizie storiche, in parte tratte dal *Vocabolario Topografico dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla* di Lorenzo Molossi. Per i secoli XVIII° e XIX° si limita ad un brevissimo cenno, senza offrire alcuna notizia di rilievo. In tal senso non ci sono cenni sulla famiglia Corazza, né sulla loro Villa padronale.

*(Pasqualini Odoardo – Breve memoria sul paese e Mandamento di Poviglio – 1890).*

*(Molossi Lorenzo – Vocabolario Topografico dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla di ..... - Parma dalla Tipografia Ducale, 1832-34, pagg. 432 - 435)*

### **1891 aprile, 1 - Parma**

Con atto di divisione delle proprietà comuni dei fratelli Corazza (Giacomo, Giuseppe, Luigi, Giovanni, Innocente-Francesco e Carlo), sottoscritto il 1 aprile 1891, l'intero fondo "Noce" con la villa padronale, e ogni altro fabbricato rurale vengono assegnati in proprietà esclusiva a Giovanni Corazza, che ne entrerà in possesso a partire dall'11 Novembre 1891.

*(Archivio Notarile di Parma – Notaio Faustino Pellegrini, atto del 1 aprile 1891 N° 857 di reper. – Vol. 28301)*

### **1892, 19 aprile - Parma**

Giovanni Corazza il 19 aprile 1892 si sposa a Parma in Cattedrale con Matilde Valla. Dal loro matrimonio nasceranno Maria Letizia (1895), Severino (1897) e Anna Maria (1909).

*(Archivi privati delle famiglie Corazza e Valla, oggi di Gian Andrea Ferrari – Documenti personali e familiari dalla fine del XVII° secolo al 2010).*

### **1926 - Poviglio**

Don Vigenio Soncini, in occasione dell'inaugurazione, nel 1926, del rinnovato Oratorio di S. Anna, posto nella campagna povigliese, pubblica un dovizioso saggio storico su Poviglio intitolato "Poviglio Notizie ecclesiastiche e civili". In esso fornisce scarsi riferimenti sulla famiglia Corazza e ignora del tutto la presenza della Villa padronale.

*(Sac. Vigenio Soncini – Poviglio notizie ecclesiastiche e civili pubblicate nell'inaugurazione dei restauri all'oratorio di S. Anna 25 aprile – 2 maggio 1926 – Parma, Tipografia già Cooperativa. 1926)*

### **1928, 6 Novembre - Parma e 1929, 21 Febbraio - Poviglio**

Il 21 febbraio 1929 muore a Poviglio Giovanni Corazza. In base alle sue volontà testamentarie, dettate il 6 Novembre 1928, la Villa di Poviglio con l'intero "Fondo Noce" è assegnato al figlio Severino. Alle figlie Letizia e Anna Maria vanno altre proprietà. Alla moglie Valla Matilde viene riconosciuto l'usufrutto della Villa con i relativi arredi.

*(Archivi privati delle famiglie Corazza e Valla, oggi di Gian Andrea Ferrari – Documenti personali e familiari dalla fine del XVII° secolo al 2010 – Notaio Antonio Bertogalli di Parma: Testamento pubblico di Corazza Giovanni iscritto al N° 863 di Rep. del 6 novembre 1928)*

### **1929 – 1931 – Poviglio**

Il Comune di Poviglio nel 1929 decise la costruzione di un nuovo cimitero, ponendolo al margine dei terreni a est del fondo "Noce" e con sbocco sulla strada provinciale Poviglio – Sorbolo.

Un'abbondante parte del terreno necessario alla formazione di questa opera pubblica fu dapprima occupato e poi espropriato a Giovanni Corazza e poi al suo erede e figlio Severino.

Dopo una non facile trattativa, la vicenda si concluse con la cessione di circa quattro biolche reggiane di terreno al Comune di Poviglio. Il 14 gennaio 1931 venne sottoscritto l'accordo tra il predetto comune rappresentato dal delegato del podestà di allora capitano Franco Fontanili e Severino Corazza.

*(Archivio della famiglia Corazza e Valla, ora di Gian Andrea Ferrari – Documenti sulla proprietà del fondo "Noce": 1846 -1989)*

### **1935-36 – Poviglio**

Al fine di rinnovare e restaurare l'atrio d'ingresso della Villa, Severino Corazza affida alla ditta Camattini di Parma la sostituzione della carta da parati, ormai logora, posta sulle pareti di questo ambiente. Viene eliminata l'antica carta in finto velluto viola e viene collocata al suo posto una nuova carta color cuoio, delimitata verso il soffitto con una bacchettina color oro. La carta era stata acquistata presso la ditta milanese Luigi Gattino & C., specializzata in produzione di carte da parati.

Durante questo intervento vengono riverniciate e finto noce antico le due grandi porte a vetri e legno ivi presenti, vengono rinnovate le fasce a tinta unita del soffitto e rifatti i colori delle lesene, degli zoccoli e dei davanzali. Viene anche rinnovata la fascia d'imposta del soffitto, con finto intaglio.

L'intervento relativo alla carta da parati e alla coloritura delle grandi porte in vetro e legno è rimasto tale fino all'anno 2000, poi è stato completamente cambiato durante i successivi lavori di restauro.

*(Archivio della famiglia Corazza e Valla, ora di Gian Andrea Ferrari – Documenti sulla proprietà del fondo "Noce": 1846 -1989)*

### **1943 – 1945 - Poviglio**

Dopo l'otto settembre 1943 e fino a poco prima del 25 aprile 1945, la villa e il bosco retrostante sono occupati a più riprese da truppe tedesche (SS, reparti contraerei, ecc.). La maggior parte proviene dalla Russia ed è destinata ai fronti italiani. Poi, dopo il crollo della "linea gotica" altri reparti sostano durante la ritirata verso la Germania.

*(Memorie raccolte oralmente da discendenti della famiglia Corazza)*

### **1947- 48 circa - Poviglio**

Alcuni anni dopo la fine della 2<sup>a</sup> guerra mondiale, l'andito nord del piano terreno della villa padronale viene decorato da un artista profugo dall'Istria. Lo stile adottato è quello gotico-veneziano. La decorazione è tuttora conservata e visibile)

*(Memorie raccolte oralmente da discendenti della famiglia Corazza)*

### **1949, 30 Aprile - Poviglio**

Anna Maria Corazza, sorella di Severino e Maria Letizia il 30 aprile 1949 si sposa con William Ferrari. Il matrimonio è celebrato nella Villa di Poviglio.

*(Archivio privato William Ferrari – Atti inerenti il Matrimonio Ferrari-Corazza, 1949)*

### **1953, 24 Febbraio - Poviglio**

Il 24 febbraio 1954 muore a Poviglio Matilde Valla. Cessa così l'usufrutto sulla Villa e sui relativi arredi delle medesima, che vengono ereditati in modo completo dal figlio Severino Corazza.

*(Archivio della famiglie Corazza e Valla, ora di Gian Andrea Ferrari – Documenti sulla proprietà del fondo "Noce": 1846 -1989 – Atto di successione a Matilde Valla apertosi il 24 febbraio 1953)*

### **1969, 22 Ottobre - Poviglio**

Il 22 Ottobre 1969 muore a Poviglio, dopo brevissima malattia, Severino Corazza, senza testamento. Tutte le sue proprietà, tra cui la Villa di Poviglio e il "Fondo Noce" vengono ereditate dalle sorelle Maria Letizia ed Anna Maria.

*(Archivio della famiglie Corazza e Valla, ora di Gian Andrea Ferrari – Documenti sulla proprietà del fondo "Noce": 1846 -1989 - Denuncia di successione a Severino Corazza, registrata a Reggio Emilia il 23 febbraio 1970 al num. 65, vol. 694))*

### **1973, 19 settembre; 1975, 8 Aprile e 16 luglio – Poviglio e Reggio Emilia**

Il comune di Poviglio delibera con atto del Consiglio Comunale del 19 settembre 1973 N° 139 di ampliare il cimitero esistente, approvando un progetto di massima che veniva ad interessare 3.625 metri quadrati del fondo "Noce".

La trattativa successiva avviata per l'acquisizione del terreno si conclude positivamente con un accordo preliminare firmato dall'allora Sindaco James Mazzieri e dalle proprietarie sorelle Maria Letizia e Anna Maria Corazza in data 8 aprile 1975, poi tradotto in rogito notarile, celebrato presso il notaio Vittorio Bigliardi di Castelnovo di Sotto il 16 luglio 1975.

*(Archivio della famiglie Corazza e Valla, ora di Gian Andrea Ferrari – Documenti sulla proprietà del fondo "Noce": 1846 -1989)*

### **1977, 9 giugno - Parma**

il 9 giugno 1977 Maria Letizia Corazza ed Anna Maria Corazza procedono alla divisione dei loro beni patrimoniali comuni. La Villa di Poviglio con l'intero "Fondo Noce" vengono assegnati a Maria Letizia. (Foto C)  
Nota: Carlo Corazza Martini nel suo libro citato in precedenza, afferma che la Villa padronale è venduta negli anni settanta del secolo scorso, confondendo forse il momento della divisione fra le sorelle Corazza con il momento esatto della vendita avvenuta nell'anno 2000.

*(Archivio della famiglie Corazza e Valla, ora di Gian Andrea Ferrari – Documenti sulla proprietà del fondo "Noce": 1846 -1989)*

*(Carlo Corazza Martini – Giacomo Corazza. L'uomo e l'imprenditore nella Salsomaggiore di fine Ottocento – Gangemi editore, Roma 2010, pag. 13)*



**Foto C:**  
**Villa Corazza ora**  
**Levantini: immagine**  
**della facciata sud**  
**della villa intorno**  
**al 1972.**  
(Foto di Gian Andrea Ferrari)

## **1980 – Poviglio**

Sergio Gabbi, nel suo libro "Poviglio Storia e Cronaca" edito nel 1980, ricco di notizie storiche su Poviglio, offre minimi ragguagli sull'esistenza della famiglia Corazza ed ignora del tutto la Villa padronale.

*(Sergio Gabbi – Poviglio Cronaca e storia – Poviglio, 1980)*

## **1985, 4 settembre – Reggio Emilia**

il 4 settembre 1995, muore a Reggio Emilia Letizia Corazza. Ogni sua proprietà, compresa la Villa di Poviglio e l'intero "Fondo Noce", è ereditata dai figli Franco, Giulio e Carlo Barbieri.

*(Archivio privato Fratelli Barbieri .)*

## **1989, 15 Aprile – Roma**

Il Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali con atto vistato dall'allora ministro Bono Parrino, dichiara il complesso della villa Corazza con gli annessi fabbricati rustici, il "bosco" retrostante e una congrua quantità di terreni agricoli posti ad est ed ovest, quasi tutti coltivati a prati stabili, di particolare interesse storico-artistico, architettonico e ambientale, vincolandoli ai sensi della legge 1 giugno 1939 N° 1089. Nella breve relazione di accompagnamento al decreto (firmata dal Dott. Paolo Febbroni e dall'Arch. Paolo Scarpellini), si afferma erroneamente che il complesso è stato edificato verso la fine del XVIII°. La descrizione della villa, inoltre, cita solo, fra le cose rilevanti, le decorazioni pittoriche dei soffitti di alcune stanze, tacendone l'autore, e ignorando il ricco corredo di carte da parati, di pavimenti in mattonelle di cemento colorate che pure all'epoca esistevano.

*(Archivio della famiglia Corazza e Valla, ora di Gian Andrea Ferrari – Documenti sulla proprietà del fondo "Noce": 1846-1989)*

## **1990 – Reggio Emilia**

Il complesso della Villa Corazza, con gli annessi fabbricati rurali, viene censito fra i beni storico-culturali del Comune di Poviglio. La modestissima scheda che viene redatta, accompagnata da un foto in b/n, descrive solo l'esterno degli immobili senza fornire altri dati.

*(AA.VV. / Walter Baricchi – Insediamento storico e beni culturali Bassa Pianura Reggiana Comuni di Boretto, Brescello, Fabbrico, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Novellara, Poviglio, Reggiolo, Rolo – edito dall'Amministrazione Provinciale di Reggio Emilia, 1990. Pagg. 233-234.)*

## **2000, 1 febbraio - Parma**

Il fondo "Noce" con la Villa ed con ogni annesso colonico e fondiario viene venduto dai fratelli Barbieri alle Sig. re Valeria ed Elena Levantini.

*(Archivio privato del Dott. Carlo Barbieri – Atto del notaio Angelo Busani di Parma del 1 febbraio 2000, N° 60356 di repertorio)*

## **2000 – Poviglio Sergio Gabbi**

Sergio Gabbi, a vent'anni dal suo primo libro su Poviglio, pubblica un nuovo saggio: *"Poviglio un nome, e una presenza nella storia"*. L'opera meritoria e ricchissima di notizie storiche su Poviglio, continua a offrire minimi ragguagli sull'esistenza della famiglia Corazza e continua ad ignorare del tutto la Villa padronale, proseguendo così una specie di *"damnatio memoriae"* iniziata nel 1926 con il volume di Don Vigenio Soncini.

*(Sergio Gabbi – Poviglio un nome e una presenza nella storia – Edizioni Poviglio Fiera, 2000)*

## **2001- Poviglio**

Dopo l'acquisto della possessione "Noce", la nuova proprietà avvia un complesso lavoro di restauro e di recupero dei fabbricati in vi presenti, d'intesa con i funzionari locali del Ministero dei Beni Culturali e con il Comune di Poviglio. I due grandi stabili colonici vengono adibiti a residenze private, conservando il più possibile le loro caratteristiche storico-costruttive, mentre la Villa padronale è sottoposta ad un restauro che ne rinnova l'antica qualità architettonica e decorativa.

Non tutto però si riesce a recuperare. Vengono infatti eliminate le carte da parati del secondo ottocento, che costituivano un interessante insieme collegante i pavimenti con i dipinti e i decori dei soffitti, e vengono eliminate altre decorazioni parietali eseguite a stampino su fondi colorati.

Gli ultimi arredi originali vengono ritirati dalla precedente proprietà. (Già a partire dal 1975 gli arredi più validi erano stati ritirati dagli ultimi discendenti della famiglia Corazza ed ora sono in parte conservati dai medesimi, o dispersi in collezioni private).

L'intervento più modificativo viene invece condotto attorno ed all'esterno della villa e dei fabbricati colonici, ora divenuti civili. Viene infatti realizzato un grande parco che abbraccia non solo i suddetti edifici, ma si estende da oriente ad occidente della proprietà fondiaria, inglobando il bosco romantico dietro la villa, le aiuole poste sul davanti e soprattutto la serie di prati stabili che contornavano in estensione tutto il complesso. L'antico assetto predisposto nell'ultimo scorcio del XIX° secolo viene così cancellato, conservando solo in parte gli accessi alla villa, pur se modificati in parte nella struttura (pavimentazioni al posto della ghiaia). Il parco poi viene cintato con un'imponente cancellata, inserita ex-novo, in modo da isolare la Villa ed i fabbricati adiacenti dalla restante proprietà agraria ed evitare intrusioni. Muta così l'impostazione dato a questo complesso da Simone Corazza. Da luogo di soggiorno per il controllo e la direzione delle funzioni produttive aziendali da lui avviate, a residenza civile di prestigio. (Foto D)

*(Archivio della famiglia Corazza e Valla, ora di Gian Andrea Ferrari – Documenti sulla proprietà del fondo "Noce": 1846-1989)*

*(Notizie raccolte da Gian Andrea Ferrari)*

## **2004 - Aprile**

Rodolfo Bianchi, in un articolo apparso sulla rivista Progetto e Pubblico dell'aprile 2004, illustra brevemente il restauro condotto sulla Villa Corazza, apportando utili conoscenze al riguardo.

Fornisce anche alcune notizie storiche, parte delle quali sono state qui aggiornate con il presente regesto.

*(Rodolfo Bianchi – Pubblico... per un giorno in "Progetto & Pubblico" dell'aprile 2004 N° 13. Reperibile sul sito Web [www.oice.it](http://www.oice.it))*



**Foto D: Villa Corazza, ora Levantini: il complesso dopo gli interventi dei primi anni duemila.**  
(Foto di Matteo Colla, immagine coperta da Copyright)

## **2014 - Poviglio**

Adriano Artoni e Matteo Colla pubblicano nel 2014 il volume *"Tesori nascosti – quattro secoli fra arte e storia a Poviglio"*, dedicato alla valorizzazione degli antichi insediamenti rurali e civili presenti nel territorio comunale di Poviglio. I due autori illustrano con un bellissimo corredo fotografico anche la Villa e l'annesso complesso rurale della "Noce", ora ex-Corazza.

L'intervento ha il merito di porre fine alla "damnatio memoriae" cui sembrava condannata questa residenza di campagna e di far conoscere l'indubbia qualità ed importanza del ciclo pittorico realizzato da Ignazio Affanni. Il presente regesto costituisce, a livello storico, ampliamento ed aggiornamento di quanto contenuto nel suddetto volume.

*(Artoni Adriano e Colla Matteo – Tesori nascosti – Quattro secoli fra arte e storia a Poviglio – Ed. Magellano, Poviglio; pagg. 149 -165)*

## **RINGRAZIAMENTI**

*L'autore ringrazia con particolare gratitudine Giulio Barbieri Giulio e Gian Carlo Barbieri per aver messo a disposizione il loro archivio familiare e per aver fornito preziose notizie sulle vicende di Villa Corazza, ora Levantini.*

*Un sentito ringraziamento va a tutto il personale dell'Archivio Notarile di Parma, per la grande disponibilità e fiducia dimostrata, durante le ricerche effettuate per questo saggio.*

*L'autore è particolarmente grato, per la collaborazione prestata, alla sig.ra Rossella Gilocchi dell'Ufficio Anagrafe del Comune di Poviglio ed al Rag. Giuseppe Ballabeni dell'Archivio della Parrocchia di S. Stefano di Poviglio. Infine l'autore ringrazia il personale dell'Archivio di Stato di Parma, dell'archivio di Stato di Reggio Emilia e dell'Archivio Storico del Comune di Parma per l'assistenza fornita durante le ricerche effettuate.*



**Villa Corazza, ora Levantini: 2014**  
(Foto di Matteo Colla, immagine coperta da Copyright)

il Tratto, rivista di arte e cultura  
dell'Associazione Amici del Chierici - onlus

Direttrice responsabile: Monica Baldi  
Capo redattore: Gian Andrea Ferrari  
Redazione: Carla Bazzani, Franco Caroselli, Enrico Manicardi, Aurora Marzi, Giorgio Terenzi

Ideazione design: studioilgranello.it

Composizione realizzata in proprio dall'Associazione Amici del Chierici-onlus

Hanno collaborato a questo numero:  
Adriano Artoni, Matteo Colla, Gian Andrea Ferrari, William Formella, Aurora Marzi, Tiziano Mattioli, Elisabetta Secchi.  
Per contatti con la direzione e la redazione utilizzare esclusivamente il seguente indirizzo  
gaf.ginori@gmail.com

Proprietà: Associazione Amici del Chierici - onlus  
Sede legale: via S. Pietro Martire 2/h  
42121 Reggio Emilia  
c.f. 91134800357  
www.amicidelchierici.it  
info@amicidelchierici.it  
Presidente dell'Associazione: Leda Piazza

I contenuti degli articoli firmati, o siglati impegnano esclusivamente gli estensori degli stessi. E' vietata qualsiasi forma di riproduzione non autorizzata.  
Per ogni controversia è competente il Foro di Reggio Emilia.

## MONICA BALDI

Si è diplomata al Liceo Classico "R. Guardini" nel 2004 poi prosegue gli studi presso il DAMS di Bologna frequentando l'indirizzo Cinema Mediologico.

Inizia la carriera giornalistica nel 2007 collaborando col quotidiano "L'Informazione" di Reggio Emilia e con la rete televisiva "É Tv Teletricolore".

Dal 2008 al 2010 ha collaborato presso il quotidiano "Gazzetta di Reggio".

A livello giornalistico ha curato anche l'ufficio stampa per il cortometraggio "All'Inferno ci vado in Porsche" tratto dal romanzo dello scrittore reggiano Pierfrancesco Grasselli, girato tra Reggio e Parma.

Ha curato anche la regia teatrale di opere liriche quali "Tosca", "Bohème", "Rigoletto", "Elisir d'Amore", "Traviata" nel contesto dell'evento Restate dal 2007 al 2009.

Nel 2009 è diventata Giornalista Pubblicista, iscritta regolarmente all'Albo Giornalisti Pubblicisti dell'Ordine dei Giornalisti di Bologna.

Attualmente scrive per "L'Informazione" di Reggio Emilia curando in special modo la cronaca bianca e la sezione Cultura e Spettacoli e per la rivista "Stampa Reggiana".

Ha aderito all'Associazione Amici del Chierici - onlus perché nipote di Uberto Zannoni, preside dal 1960 al 1993 all'Istituto d'Arte "G. Chierici", oggi Liceo Artistico "G. Chierici" di Reggio.

—

## GIAN ANDREA FERRARI

Si è laureato in architettura nel 1977, presso l'Università degli studi di Firenze, seguendo l'indirizzo in urbanistica e pianificazione territoriale.

Nel 1979 è entrato come esperto in pianificazione territoriale e urbanistica presso la Provincia di Reggio e qui ha curato diversi strumenti di pianificazione sovracomunale tra cui il Piano Territoriale Paesistico Regionale (area reggiana) e il Primo Piano Territoriale di

Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia.

Dal 1997 è passato al settore dell'edilizia scolastica superiore e universitaria, curando diversi restauri, tra cui quello dei padiglioni dell'ex-Ospedale S. Lazzaro di Reggio Emilia che attualmente ospitano le facoltà di Agraria e Medicina dell'Università degli studi di Modena e Reggio.

Nel campo dell'informazione è stato promotore dell'emittente radiofonica cattolica Radiotelepace di Verona, contribuendo a fondare nel 1990, la Redazione Reggiana, cui ha collaborato come redattore dal 1990 al 2003.

È stato promotore e coordinatore di numerose pubblicazioni in campo ambientale, storico e territoriale, tra cui la Carta Forestale, la Carta Archeologica e la Carta Idrografica tutte legate alla Provincia di Reggio Emilia.

Appassionato di porcellane europee dell'Ottocento, soprattutto dell'area boema e francese, ha collaborato come pubblicista, in questo settore, con la rivista CeramicAntica dal 1992 al 2002.

Collabora da alcuni anni alla rivista reggiana "Il Pescatore Reggiano".

È stato cofondatore dell'Associazione Amici del Chierici - onlus.